

Credito. D'intesa con la Cassa, il Fondo italiano d'investimento avvia l'iter per creare un fondo di fondi

Minibond, in campo la Cdp

L'obiettivo è di creare un «veicolo» dotato di alcune centinaia di milioni

Morya Longo

■ Dopo mesi d'attesa, dopo lunghi tira e molla, ormai il primo passo è stato ufficialmente mosso: il Fondo italiano d'investimento, d'intesa con l'azionista Cassa depositi e prestiti, ha avviato l'iter per creare un nuovo fondo che investa nei fondi specializzati in minibond. Il nuovo fondo di fondi, che secondo quanto risulta al Sole 24 Ore è stato oggetto di discussione in questi giorni nei consigli sia della Cdp sia del Fondo italiano, avrà una dotazione di qualche centinaia di milioni di euro. I regolamenti con tutti i dettagli tecnici (importo incluso) devono ancora essere definiti, ma nei piani del numero uno del Fondo italiano, Gabriele Cappellini, tutto dovrà essere portato in Cda a maggio. Il dado, dunque, è tratto.

La notizia può sembrare tecnica, ma in realtà è di sostanza: potrebbe infatti aiutare il mer-

cato dei minibond (obbligazioni emesse da piccole e medie imprese) a nascere veramente. E, di conseguenza, potrebbe aiutare le Pmi italiane a trovare una fonte di credito alternativa a quella bancaria. Con il decreto Sviluppo prima (Governo Monti) e con il decreto Destinazione Italia poi (Governo Letta), è stata infatti data la possibilità a tutte le aziende, anche quelle più piccole, di dribblare il credit crunch emettendo obbligazioni. Affinché la possibilità sia concreta e non teorica, però, non basta la legge: servono investitori specializzati che li acquistino.

Questo è il punto. Di fondi specializzati in minibond nell'ultimo anno ne sono nati

molti: attualmente se ne contano 25, alcuni di matrice bancaria e altri indipendenti. Messi insieme questi fondi potrebbero avere circa 3 miliardi di euro da investire: cioè 3 miliardi di po-

tenziale credito alternativo per le imprese. Non tanto, ma neppure poco come inizio. Il problema è che questi fondi stanno faticando più del previsto a raccogliere soldi: gli investitori che potrebbero essere potenzialmente interessati ad affidare a loro un po' di capitali (assicurazioni, fondi pensione e istituzionali di vario tipo) sono spesso freddi. Morale: se i 25 fondi di credito non riescono a reperire risorse, il mercato dei minibond non può nascere.

Per questo, secondo molti addetti ai lavori, è necessario un intervento pubblico oppure ispirato dal settore pubblico: come accaduto in Inghilterra e in Francia - pensano in tanti - solo con un investimento «istituzionale» in questi fondi si può sbloccare il mercato. La convinzione di tanti operatori, infatti, è che se lo Stato (anche solo come ispiratore di un'iniziativa) rompesse il ghiaccio facendo ar-

rivare un po' di soldi in questi fondi, altri investitori arriverebbero poi più agevolmente. Ebbene: dopo mesi di tira e molla (di un'iniziativa della Cdp si parla dall'estate scorsa), qualcosa ora si muove davvero.

Come detto, il veicolo con cui verranno messi un po' di soldi in questo mercato sarà un fondo di fondi creato dal Fondo italiano. Ancora non è certa la dotazione di questo soggetto (alcune indiscrezioni ipotizzano che la Cdp investa qualcosa co-

me 250 milioni), ma è chiaro il modo in cui lavorerà: investirà, a sua discrezione, in alcuni dei fondi specializzati in minibond. Se il progetto avrà successo, questa iniziativa diventerà il volano per far partire davvero il mercato. Altrimenti, sarà l'ultima dimostrazione che creare un mercato finanziario in Italia è difficile.

m.longo@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MINIBOND

Cosa sono

■ I minibond sono obbligazioni emesse dalle imprese non quotate in Borsa, anche quelle piccole e medie. Fino al decreto Sviluppo (2012), le aziende non quotate avevano vari handicap fiscali e normativi che impedivano loro di finanziarsi sul mercato obbligazionario. Ora i vincoli sono stati rimossi, così anche le aziende medio-piccole possono emettere bond.

Cosa sono i credit funds

■ I minibond non possono essere acquistati da risparmiatori. Sono infatti destinati a investitori specializzati, in grado di valutare la solidità di ogni Pmi. Si tratta dei credit fund, o fondi di credito. In Italia ne sono già nati 25.

